

L'ARLECCHINO

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

3 Mesi 6 Mesi Un Anno
Per Firenze Il. L. 2, 60 5, — 10, —

Per le altre Prov.

del Regno = 3, — 6, — 12, —

Un numero separato costa Centesimi 9 italiani.

Le Associazioni si ricevono in Firenze all'amministrazione del Giornale posta in via de' Conti presso il libraio Carlo Bernardi.

Per il resto della Toscana quanto per le altre parti del Regno, mediante vaglia postale da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.



AVVERTENZE

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 10 antimeridiane.

Le associazioni si contano dal 1 e 16 di ogni mese.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno considerate.

I manoscritti non saranno restituiti.

Prezzo dell'inserzioni Cent. 10 per riga.

GIORNALE SERIO-UMORISTICO CON CARICATURE

CHI PIÙ DURA LA VINCE

Sono tanti secoli dacchè i padri nostri desiderarono, quindi tentarono una forma di governo libero a questa infelice Italia e sempre invano, e sempre con sacrificio delle più care persone che Italia vantar potesse per suoi bene affetti figli. La questione portata *ad limina fori* vivente il gran Napoleone, sembrò risolta al momento che il vecchio Papa arrestato, fu altrove condotto. Oh! Italia c'è, si gridò dalla gioia, perchè un Imperatore concedeva al Papa la sua dimora a Rom, ed un Imperatore lo traslocava. Con questo fatto quella gran mente di Buonaparte volle fissare un punto di dipartenza nella storia politica italiana da assicurare

ogni buon cittadino nato in questa invidiatissima terra, che Italia, non sarebbe mai stata nazione finchè il Papa e seguito non si fosse disposto a recarsi altrove come fu praticato dai predecessori Pontefici come per assicurare il Papa che Roma non è la sua stabile dimora. Non è per questo che il papato non conosca che sarebbe d'un grande incremento alla religione ed alle nazionalità: è una ineluttabile necessità di troppo invecchiata a Roma che *il Prete sia come è, o non sia*. Quel non essere come ognun vede importerebbe una cioccolata di casa Borgia a quel disgraziato pontefice che persistesse camminare nella via del giusto e dell'onesto. Una nera camarilla, quasi edera, s'è avviticchiata nel Vaticano, e si crede di fatto supe-

riore al Papa: è questa la compagnia che si intitola da Gesù col quale non ha niente che fare. Con questa genia d'attorno forte di mezzi e di ingegno, mal si potrebbe guardare un Papa, nè a lui varrebbe fuggirè, che per ogni dove sarebbe insidiato dagli affiliati che sono molti anche nei secolari. Napoleone Primo, se avesse saputo metter argine alla sfrenata ambizione, se quel grand' uomo avesse ricusate le nozze austriache causa d'ogni suo male, Napoleone I. non sarebbe stato nemico a quell'Italia donde trasse i natali. I geli delle Russie fermarono l'eroe del secolo perchè anticipati di venti giorni nella loro venuta, non per errore di calcolo, come hanno voluto far credere i cresciuti in sagrestia. Lo scoglio di S. Elena gli fece toccar

con mano che a nulla valse il connubio austriaco, da non vedere sulle pianure di Waterloo sventolare nelle file nemiche la bandiera gialla e nera. Un'onta sì grande non può mancare di una giusta vendetta. Potenze alleate si dissero coloro che più volte fecero di cappello al cadetto liberale, e così, come relegarono sopra uno scoglio il cadetto, credettero anco l'idea liberale annientarla con un trattato fatto tra loro senza che i popoli ne sapessero parola tranne d'essere stati venduti come armento al beccaio. A tale mercato in corona non mancò il Papa, ma appunto perchè sentiva in coscienza rimorso, volle ad ogni sua richiesta una selva di bajonette austriache alla coercizione dei sudditi. Resi così gli italiani mancipio dell'Austria, non indugiarono molto a far sentire che *l'idea non si uccide*, e che le bajonette richieste addivennero bisogni permanenti nello stato del Papa. La vince però chi più dura! La rivoluzione del 21 fu schiacciata perchè troppo precipitata e senza forze. Quella del 31 sortiva lo stesso effetto. Nel 48 parve cosa fatta, ed invero era tutto ordinato perchè la mitraglia austriaca ci sterminasse. La rivoluzione del 61 guidata da un miracolo di Re ha in palma la vittoria, se Roma sarà capitale d'Italia. Ed il Papa? Se resta, padrone: se se ne va buon viaggio. Però guai agl'Italiani se lo lasceranno ritornare. Saremo nazione forte e rispettata se terremo a memoria, *Chi più dura vince*.

L' ANTONELLI

L' Eminentissimo credeva esser solo nel segreto suo appartamento, ma un piccolo genio, che non avea altro che fare, si trovava presente, e vide non visto, e senti non inteso, quanto segue.

Il Cardinale di Sonnino dà un solenne colpo sù d'una carta che li sta davanti, ed in cui si legge — Nota del Barone Ricasoli — poi un colpo nella testa, peccato che la mano non fosse un maglio infuocato!. poi un altro sulla carta, e drizzandosi quasi energumeno, percorreva la sala con moto convulso ed esclamava a riprese: *poffar dell'antidemonio!... sangue di mille diavoli colla coda, e senza... questi liberalacci hanno un modo di scrivere a cui non si risponde!... Il Demonio... il Demonio, e nessun altri, può loro dettare queste parole, che i figli d'inferno chiamano logica... Che logica e non logica!... queste sono bestemmie coniate laggiù... laggiù... laggiù nel profondo... Eppure non li si risponde... eppure hanno ragione... ma no, no: non sarà mai che m'accordi a bestemmiare con loro: non son ragione... questa parola non la poteva finire gli restava nella strozza. Spiriti maligni tutti qua; non vi impaurite degli attrezzi della stanza, nè dei miei abiti... tutti quà, tutti qua... come dettasti a quell'empio le ragione... dettate a me le froto... dico male... le verità da rispondere. Animo! sù!... e nulla... Ah son perduto! son perduto! Belzebub mi abban-*

dona! O Cielo!... Cielo! ma che?... anche il mio compagno di Pisa ha detto, che è diventato di bronzo... dunque? dunque per me non v'è più scampo, i miei milioni, e via. Qui preso da ira suprema lacera la carta ed esclama: prima ch'io parta n'ha seguir dell'altre... Io! Io... ad un bel tratto sente un prolungato — Ih, Ih, Ih — era il piccolo genio, che fatta li una risatina in faccia venne a raccontarmi questa scenetta.

ECCO COSA VOGLIONO I NAPOLETANI!

Il Padre Massimo vorrebbe sapere se i Napoletani *ci vogliono o non ci vogliono?* sono più di dieci mesi che in tutti i toni ci dicono che non vogliono Torino ma Italia; che non vogliono star nè con Torino nè con Milano nè con Firenze, ma vogliono l'Italia. Che se per sventura non potesse aversi l'Italia saprebbero far da se, senza aver bisogno di voi, perchè nove milioni di uomini tra il Vesuvio e l'Etna possono far da se meglio che quattro milioni a piè dell'Alpi. Ecco Signor d'Azelio cosa vogliono i Napoletani insultati dal sozzo scarico di briganti là pivuti da tutte le parti dell'Europa. Di chi è la colpa delle sciagure Napoletane, domandatelo al Minghetti amico del caro vostro fratello Luigi Taparelli della compagnia di Gesù e del Passaglia, o Signor Massimo Taparelli Marchese d'Azelio però sempre illustre Italiano, e caro per le egregie doti della mente e dell'animo.

METAMORFOSI



— O amico mio, che fai? ti ricordi eh tre anni sono?
— Ed io ora ti conosco benissimo.

— Ma io non vi conosco,

IL NEMICO MAGGIORE

Sapete voi chi sia il nostro maggior nemico? non ve lo voglio dir io, si deve sapere da quella bocca di zucchero di Ferdinando quarto pretendente erabondo al Regno d'Italia. Visitato in Vienna dal Marchese D... S... a « come credete voi possibile, gli disse, la mia restaurazione in Toscana? — Altezza è molto tempo che manco di là, ma per quanto mi scrivono, al mio modo di vedere mi sembrerebbe piuttosto difficile! — È vero, riprese Ferdinando, ci sono molte cose da superare, ma ho un partito grosso che lavora per me, e questo è il partito repubblicano. Quando questo avrà preso il sopravvento al partito per il Re di Sardegna, è cosa combinata con le Potenze, io rientrerò alla testa di 40 mila austriaci. — Lettore sei tu italiano? vuoi tu bene a questa santissima terra che tu facesti grande col farla nazione una sotto lo scettro del Re Vittorio Emanuele, non ti lasciare deludere da coloro, che amici dell'Austria anco senza saperlo, ti allettano con l'idea della repubblica, volendoti fare apostolo. I buoni italiani hanno eletto Vittorio Emanuele per Re dell'Italia una; stiamo forti ed uniti sotto questo vessillo; altrimenti parteggiando per la repubblica, faremo ritornare tra noi la famiglia di Lorena, il che Dio tenga lontano.

MORSI E BACI

A che tanta furia al Palazzo d'industria? ditegli che farebbero meglio a smettere: altro che Esposizione! il 15. Settembre sarà fatta la restaurazione dei Principi! così dicono i canonici del Duomo!!

Ne volete di più? Pio Nono ha scritto alle Potenze amiche a lui (quali?) perchè insorgano contro la Francia; sarebbe come dirlo! Evviva la gratitudine; e con tutto ciò Napoleone prosegue a tenere in Roma la truppa, a guardar le spalle all'eroe del 48 che gridava: *fuori i barbari: rispetto ai naturali confini.* Sarebbe tempo di finirlo e lasciarlo andare dove gli pare! tanto nei preti avremo sempre eterni nemici.

Cosa fate signora Inghilterra con le vostre flotte, difaccia a Napoli? cosa mi pare Signora Austria: sento simpatia per la novella Nazione Italiana.. ah! ah! ancor'io sento simpatia per le legazioni le quali occuperò se voi non vi ritirate — Ma signor' Austria le legazioni non sono più del Papa... ah! *tartaisel* è vero, non me ne ricordavo. Dunque...? fermi secondo il solito, e zitti.

Quella buon' anima di Monsignore della Casa scrisse il galateo per i gentiluomini; Melchior Gioja dette lo scacco matto all'azzimato Educatore con altro galateo che destinava a fare dei galantuomini; oggi noi abbiamo bisogno di qualche cosa di più ancora; cioè a dire di chi c'insegnasse a fare dei buoni Italiani!

La più bella di quante mai Minghettate abbia fatto Minghetti è stata quella di render meno ingrato alle orecchie lombarde perfino il nome di monsiù Rattazzi.

Secundum Marcum i Briganti a Napoli non esistevano: eppure è un gran pezzo che Cialdini e Pinelli menano le mani, e sempre si legge che ve ne sono, e noi confermiamo che ve ne saranno sempre, se i conventi non diventeranno caserme.

A Brescia è stato pubblicato un opuscolo, il quale riportando tutte le pastorali di quel Vescovo, insegna a stare in guardia contro le mene di certi PASTORI, i quali non hanno tutto il torto se inveleniscono contro la li-

bera stampa che mette al nudo tante piaghe schifose!

Cialdini voleva snidare gli Zuavi Pontifici da Casamara e Subiaco, di notte tempo, per quindi levato il Sole domandare scusa ai Francesi d'essersi ingannato nelle tenebre. Ricasoli lo pregò di rispettare allo scrupolo la bandiera Francese. Ah! Francia, Francia, Francia...

Il Direttore d'un Seminario di Chierici Fiorentini non sa scrivere il suo casato, e ne fa fede una lettera scritta da esso lui ad un mio amico perchè paghi la tassa. Ma vi pare illustr.! che fino a quando que' poveri abatonzoli sieno affidati a chi non sa scrivere il suo nome, i preti di buon senso vogliono pagare la tassa, che per giunta non può esigere un seminario ben provvisto?

I Frati d'un Evangelista, non ha molto tempo, per paura che fossero loro incamerati i bepi venderono tutte le bestie che avevano nei poderi, ora dispiacenti di non aver che mandare alla prossima Esposizione, offrono umilmente in compenso se stessi.

È pregato il Signor Dottore Marco Guastalla, che si è proposto di fare una pubblica Esposizione di oggetti d'arte del medio-evo, ad accettare fra quelli, quasi capo d'opera, il Decreto di sospensione dei preti della società di Mutuo Soccorso.

Due si leticano per andare a Roma. Uno dice: vò andare così, e così. L'altro ed io così e così. Non trovandosi d'accordo ci vuole un TERZO che giudichi e decida.

STORELLI

Fior madrigale!

Chi da mangiare in questo mondo vuole,
Lo Guardi il ciel dall'esser liberale.

Fior di Lupino!

D'ogni bene di Dio si trova pieno,
Chi ha la fortuna d'essere codino.

Fior madrigale!

Il Lorenese con pensier gentile,
E' maritò la vanga al pastorale.